

02835

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 18 maggio 1992

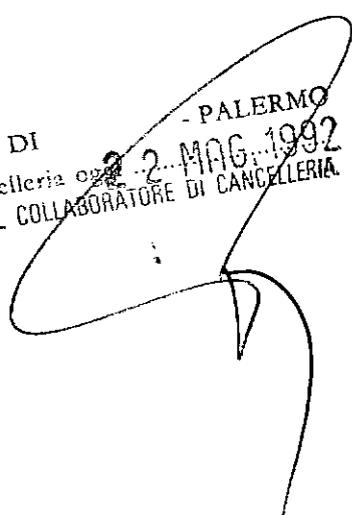
=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

BOBINA N.4

TRASCRIZIONE UDIENZA
=====

CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

- PALERMO
22 MAG 1992



Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15
90144 Palermo

CONTRADA: ...ma molto frequenti... io per lo meno ricordo di esserci stati 15, 20 volte, in quel periodo.

PRESIDENTE: Ha finito avvocato Oddo?

Avv. ODDO: Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE: C'è un'altra dichiarazione.

GIUDICE A LATERE: E' pervenuta la fotocopia della sua dichiarazione resa al dottor Caponetto il 27.07.84. Nell'agosto 80, sono i fatti relativi all'agosto 80, allorchè si verificò l'omicidio del Procuratore della Repubblica Dottor Costa... Io ero dirigente della criminal pool presso la questura di Palermo. In precedenza e cioè nel gennaio 80 all'epoca dell'omicidio Mattarella io ricopri provvisoriamente anche l'incarico di dirigente della squadra mobile e ciò fino al 24.02.80 allorchè tale incarico venne affidato al dottore Impallomeni. Mi occupai delle prime

indagini concernenti all'omicidio Mattarella nel gennaio 80, nella predetta mia duplice qualità. Alcuni giorni dopo l'omicidio del dottor Costa e cioè verso il 10 o 11 agosto 80 il questore dell'epoca dottor Nicolichia mi convocò nel suo ufficio e mi incaricò di recarmi a Londra per incontrare la signora Irma Mattarella che si trovava in quei giorni nella capitale inglese e mostrarle ai fini di una eventuale riconoscimento alcune fotografie di Inzerillo Salvatore a carico del quale erano sorti sospetti per una certa rassomiglianza con l'immagine grafica dell'esecutore materiale dell'omicidio Mattarella. La fotografia affidate erano state scattate all'Inzerillo dopo che egli si era presentato alla Procura della Repubblica dottor Guarini. Prendo

atto che di quanto risulta al foglio 1210 del volume IV del processo, l'Inzerillo si presentò al magistrato verso le ore 17,00 dell'11 agosto 80 e successivamente accompagnato in questura per i rilievi ed accertamenti necessari. Quindi devo dedurre che l'incarico di cui parlavo mi venne affidato dal questore dopo l'effettuazione di detti rilievi, e cioè non prima della sera del 11 agosto. Si tratta delle fotografie che mi vengono mostrate e contenute nel fascicolo ai fogli 217, e 18, del volume IV'. Preciso che siccome l'immagine grafica raffigurava un individuo sia con occhiali, sia senza occhiali, quando effettuammo i rilievi fotografici sull'Inzerillo eseguiamo anche una fotografia in cui il predetto appare con gli occhiali. Il

questore mi affidò detto incarico perchè sapeva che io ero da tempo in buoni rapporti con la famiglia Mattarella, ed in particolare con il prof. Sergio, che a quel tempo si trovava a Londra con la cognata signora Irma e con la moglie. La mia partenza per Londra, avvenne il 12 agosto, e nello stesso giorno appena arrivato mi venne a prendere all'aeroporto il prof. Sergio. Presi contatto con la signora Irma, cui mostrai la serie di fotografie in atti. La signora esaminò a lungo le fotografie tenendole tra le mani per una decina di minuti ed esprimendo incertezze e perplessità. Alla fine invitai la signora ad esprimersi in modo quanto più possibile preciso sul riconoscimento ed ella rispose che non era in grado di riconoscere nelle fotografie

dell'Inzerillo Salvatore mostratele l'esecutore materiale dell'omicidio di suo marito. Ad ogni buon fine, e pensando che la deposizione della signora Irma potesse essere stata influenzata da paura, pregai a parte il prof. Sergio Mattarella di avere un colloquio riservato, non in mia presenza con la cognata, circa l'eventuale riconoscimento ed all'uopo gli consegnai le fotografie in mio possesso. Dopo essersi intrattenuto da solo circa mezzora con la cognata, il prof. Sergio mi restituì le foto e mi confermò che la signora Irma non era in grado di riconoscere nella foto mostrata, l'autore dell'omicidio. Non fu compilato nell'occasione alcun verbale. Non ricordo di avere mostrato dette foto alla figlia del Presidente Mattarella la quale

daltra parte non aveva assistito all'omicidio. Anzi escludo di aver mostrato le foto alla figlia. Lo stesso giorno riferi per telefono al questore l'esito negativo del mio incontro con la vedova Mattarella. E gli preannunziai il mio ritorno in sede per il giorno successivo. Escludo di avere parlato di quanto sopra riferito con Magistrati, ed in particolare con il dottor Guerino, dottor Martorana. Il teste spontaneamente aggiunge, alcuni giorni dopo il mio rientro a Palermo e quando l'Inzerillo Salvatore era già stato rimesso in libertà in ordine al delitto Costa, accompagnai il questore su sua richiesta in casa del prof. Sergio Mattarella, ove si trovava anche la signora Irma, previo appuntamento telefonico. Nell'occasione facemmo

nuovamente vedere alla signora le fotografie dell'Inzerillo e la signora confermò che non era in gradi di riconoscere in esse l'autore dell'omicidio, nemmeno in questa occasione fu redatto alcun atto formale. Dei fatti fin qui riferiti io mi limitai a prendere alcuni appunti sulla base dei quali poi riferi al dottor Impallomeni, che a sua volta ne informò la Procura della Repubblica dottor Grasso, con suo rapporto in data 08.10.80, di cui esibisco fotocopia, per altro coincidente con il documento contenuto ai fogli 1194, 95, del volume IV' del processo. Preciso che io non mi occupai delle indagini su Inzerillo Salvatore in relazione all'omicidio Costa, in quanto se ne occupava la squadra mobile. Io mi limitai ad eseguire lo

specifico e limitato incarico affidatomi dal questore cui ho riferito. Solo successivamente credo verso la fine dell'80 redassi come dirigente della criminal pool un rapporto firmato anche dal dirigente della squadra mobile e dal comandante del nucleo operativo carabinieri (incomp.) relativa all'omicidio Costa, che portai direttamente al dottor Scalia Procuratore della Repubblica di Catania. In detto rapporto nella parte che riguardava l'Inzerillo Salvatore feci richiami al rapporto 22.08.80 della squadra mobile. Rapporto in cui si faceva cenno anche del già menzionato rapporto alla Procura della Repubblica di Palermo in data 08.10.80, alcuni mesi fa sono stato convocato presso questo ufficio istruzione dal

Giudice Istruttore di Catania, dottor Cardaci, al quale ho riferito le stesse cose che la Signoria Vostra a testè verbalizzate e che erano a conoscenza soltanto della signora Mattarella, del prof. Sergio Mattarella, e del questore di Palermo dottor. Nicolicchi e del funzionario della Mobile presso cui esiste il fascicolo relativo all'omicidio Mattarella. Ricordo anzi di avere raccomandato ai Mattarella di non parlare con alcuno del nostro incontro a Londra. Tale incontro non aveva avuto più occasione di parlare ad alcuno tanto che quasi mi era uscito dalla memoria finchè non venni sentito dal dottor Cardaci.

CONTRADA: Questa è una dichiarazione che ho reso al consigliere istruttore Caponnetto, alla presenza del

Procuratore Capo della Repubblica
Paino, perchè in quei giorni erano
usciti degli articoli di stampa che
attaccavano la magistratura di
Palermo, dicendo che la signora
Mattarella aveva riconosciuto il
killer del marito, quello che aveva
sparato al marito, e lo aveva
riconosciuto in una fotografia
esibitela a Londra e nonostante ciò
fosse stato segnalato alla
Magistratura stessa dalla Polizia,
l'Inzerillo Salvatore era stato
messo in libertà. Questo era quello
che diceva la stampa, allora fu
necessario chiarire questa vicenda.
Che prima di tutto non è vero che la
signora Irma Mattarella aveva
riconosciuto nell'Inzerillo
Salvatore il killer del marito, come
risulta da questo verbale e che non
è vero che la polizia avesse

riferito alla Magistratura una cosa del genere, nonostante ciò era stato messo in libertà. Che ciò avvenne dopo che era stato già rilasciato Inzerillo Salvatore. Questo fu un esperimento fatto dopo il rilascio di Inzerillo Salvatore, quindi fu una dichiarazione per chiarire queste cose, che mi fu richiesta è dal Consigliere Caponnetto, è dal Procuratore della Repubblica Paino, presente a questa dichiarazione. Questa è la spiegazione del fatto. Per quanto riguarda poi l'espedito che si tentò lì... era basato soltanto su una somiglianza di caratteri somatici tra l'identichit che noi avevamo fatto sulla base della descrizione del killer da parte della signora Mattarella, ed i caratteri somatici di questo Inzerillo che non era

stato inquisito per l'omicidio
Mattarella, ma per l'omicidio Costa.
Perchè era l'uomo notato in via
Cavour giorni prima o due giorni
prima l'omicidio. Quindi fu una
combinazione, noi non indagavamo su
Salvatore Inzerillo, classe '57, per
l'omicidio Mattarella, ma per
l'omicidio Costa, come abbiamo
ampiamente riferito alla Procura
della Repubblica di Catania.
Principalmente con questo rapporto
che io feci e consegnai nel dicembre
dell'80. (incomp.) il dicembre
dell'80 siccome mi resi conto che il
procuratore della Repubblica di
Catania non conosceva la situazione
di mafia di Palermo, ritenni dovere
da parte mia, compilare questo
rapporto, descrivendo il contesto
criminale in cui si era realizzato
questo delitto e dando delle

indicazioni che io ritenni molto attendibili sulle motivazioni, sui mandanti e sugli esecutori materiali. Rapporto dicembre del 1980 che feci firmare anche dopo che l'avevano letto e condiviso, al dirigente della squadra mobile, ed al comandante del reparto operativo dei carabinieri che era il maggiore Rizzo... Santino Rizzo se ben ricordo. E gli portai personalmente questo rapporto.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Presidente

PRESIDENTE: Prego.

PUBBLICO MINISTERO: (Lo Forte) Se posso fare una domanda che nasce...

PRESIDENTE: Sì ma voglio verbalizzare prima la conferma.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

PRESIDENTE: Prego P.M.

PUBBLICO MINISTERO: Volevo solo completare per un frammento non per tutto, le domande

dell'avvocato Oddo. Il quale ha ricordato esattamente che c'è questa cifra di 350 milioni a proposito dell'omicidio Reina che torna in una fonte confidenziale, riportata nell'appunto Giuliani, con riferimento ad una provenienza possibilmente illecita, in una fonte confidenziale riportata dai carabinieri in qualche loro nota, sempre con una fonte possibilmente illecita, volevo chiedere al dottore Contrada, se se lo ricorda, che poi venne accertato che effettivamente il dottore Reina aveva avuto la disponibilità di una somma all'incirca di questo ordine di grandezza.

AVVOCATO: C'è opposizione, perchè la somma non era uguale.

PUBBLICO MINISTERO: Infatti sto dicendo all'incirca di questo ordine di grandezza.

AVVOCATO: All'incirca no.

PRESIDENTE: Completì la domanda.

PUBBLICO MINISTERO: Volevo chiedere al dottore Contrada se ricorda, che venne accertato che il dottore Reina aveva avuto la disponibilità di una somma consistente diversa da quella citata nelle fonti confidenziali di cui si è parlato fino a questo momento e che era di provenienza lecita nel senso che veniva, proveniva, dalla vendita di terreni o di immobili, comunque di proprietà della famiglia Reina?

PRESIDENTE: Prego risponda.

CONTRADA: Sì. Io ricordo benissimo che fu fatta una indagine in proposito dopo questa notizia confidenziale. Si stabilì che gli eredi Reina, credo lui e la sorella avevano venduto e diviso, poi il ricavato di una proprietà... una campagna. Una

proprietà, un fondo... un fondo alla periferia di Palermo. Non ricordo quale fu la sua parte, la somma che ricavò da questa vendita che era dell'asse ereditario dei genitori di Reina, ma comunque una somma di alcune centinaia di milioni. Credo che i familiari del dottor Reina ci dissero che questa somma doveva essere impiegata per l'acquisto di un appartamento in via Marchese Ugo, che stava in quel periodo acquistando il dottor Reina. Appartamento in via Marchese Ugo. Questa somma ricavata dalla vendita della campagna.

AVVOCATO:

Signor Presidente a completamento di questa domanda e della risposta del dottore Contrada. Intanto di questo acquisto dell'appartamento in via Marchese Ugo avete rintracciato un preliminare di vendita o qualche

altra cosa che lo confermasse?

PRESIDENTE: Prego risponda.

CONTRADA: Furono fatte indagini anche su questo. Adesso che avessimo trovato una promessa di vendita, un contratto preliminare di vendita non ricordo. Ricordo però che si trattava di due appartamenti contigui, di un attico. Oppure di un attico e super attico, due appartamenti contigui, quindi ci fu qualche indagine in proposito.

PRESIDENTE: Si ma come l'avete saputo ecco, che la destinazione della somma era quella?

CONTRADA: Si familiari. Credo la moglie lo riferì.

AVVOCATO: Signor Presidente

PRESIDENTE: Prego.

AVVOCATO: Solo per ricordarlo al teste perchè nessuno può avere la pretesa che a 13 anni di distanza ci si possa

ricordare di quanto affermato nel rapporto del 28.03.79. Riguardo all'acquisto dell'attico in costruzione in via Marchese Ugo, veniva indicata in quella prima fase la somma di almeno 200 milioni. Il ricavato della vendita invece del famoso terreno che era poi da dividere con la sorella se non vado errato, non ammontava certo per la parte che riguarda il dottore Reina a tale somma. Furono svolti degli accertamenti bancari per stabilire da dove avrebbe dovuto trarre il dottore REina la rimanente somma, nell'ambito di centinaia di milioni stavolta?

PRESIDENTE: Risponda.

CONTRADA: Questi accertamenti bancari non ricordo di averli svolti io. Io credo che siano stati disposti dalla Procura della Repubblica...

AVVOCATO: Uh.. Uh... e non furono trovati...

CONTRADA: Comunque io non li ho fatti, disposti dalla Procura della Repubblica, non so se li ha fatti la squadra mobile o la guardia di finanza, può darsi che sia stata interessata al guardia di finanza. Adesso a me sembra di ricordare che questo appartamento o questi appartamenti si parlava allora di una cifra di 400 milioni circa.

AVVOCATO: Sì.

CONTRADA: Si parlava di circa 400 milioni. E cioè questo immobile sarebbe costato 400 milioni. Accertamenti bancari non sono in grado di riferire.

AVVOCATO: Riprendendo proprio gli appunti sul secondo rapporto nel quale il dottore Contrada riesamina il problema, quello del 24.08.79, si indica appunto che non esisteva un compr... o comunque non venne

trovato un compromesso per questo...
è a foglio 61 83 26... la carenza di
compromesso. Questo era per
completezza perchè l'ho ritrovato
per... Comunque è certo il dottore
Contrada che la somma in questione,
cioè la somma che è stata o sarebbe
stata pagata per la vendita di quel
terreno di cui ha parlato il P.M.
non venne trovata in una cassetta di
sicurezza? E' vero? venne trovata...
cioè la disponibilità doveva essere
in banca con i mezzi normali diciamo
conto corrente o libretto...
Dovrebbe esserci.. l'aiuto... un
deposito nel dicembre 78, gennaio
79, Michele e Mirella o qualcosa di
simile... Dico non ci fu...

PRESIDENTE: Poco fa ha detto che non ha fatto
accertamenti bancari...

AVVOCATO: No, no, sto parlando della somma di
cui parlava il P.M. la vendita in

questione. Perchè il P.M. sembrava
similare così evidentemente, non
comprendendo bene il tenore della
domanda, quella somma dei 350
milioni che dovevano essere in una
cassetta di sicurezza a questa
vendita.

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. non similava niente.

AVVOCATO: Sembrava.

PUBBLICO MINISTERO: Si compiaceva soltanto
dell'importanza data dalla difesa
alle fonti confidenziali. A parte
questo il P.M. non ha assimilava
nulla...

AVVOCATO: P.M. qua è un processo che è stato
riempito di queste cose. Io avevo
chiesto in prima udienza che
venissero tolte tutte queste... non
è stato tuttavia fatto e però...

PUBBLICO MINISTERO: Ci sono

AVVOCATO: Fonti confidenziali servono per le
indagini e quindi a chi se non al

dottore Contrada, ed agli altri inquirenti possiamo rivolgere domande su questo? Noi che abbiamo accreditato di verità quelle cose? Noi abbiamo detto c'è questa indicazione, sono state svolte indagini, abbiamo avuto una serie di risposte soddisfacenti e quindi...

PRESIDENTE: Va bene. Ci sono altre domande?

Avv FILECCIA: Una sola Presidente. Avv. Fileccia. Sono passati ormai 12, 13 anni dalla commissione di questi omicidi, nella quasi contestualità di questi accadimenti sono state fatte delle indagini, anche sul piano delle ipotesi, sindacato sul piano amministrativo, sul piano imprenditoriale, sul piano politico, furono fatti dei nomi, la mia domanda è questa: in quell'epoca, cioè all'epoca degli omicidi, furono fatte indagini al fine di accertare

i mandanti di questi omicidi? Questa è la domanda! E se furono fatte evidentemente ci deve indicare le fonti da dove risulta che queste indagini sono state fatte.

PRESIDENTE: Risponda anche se la domanda mi pare un pò generica.

CONTRADA: Ma indagini svolte subito dopo i delitti o negli anni successivi? Non ho compreso bene la domanda...

PRESIDENTE: Nella immediatezza.

CONTRADA: Nell'immediatezza.

Avv. FILECCIA: Io l'ho detto. Ho detto addirittura nella quasi contestualità. Comunque nell'immediatezza, o subito dopo.

CONTRADA: Non è che si fanno indagini specifiche sui moventi, altre indagini sui mandati, altre indagini sugli esecutori materiali, l'indagine complessiva. Innanzitutto si cerca di capire quando avviene un delitto del genere credo che



qualunque investigatore lo faccia, in quale contesto si matura un delitto del genere. Contesto politico, contesto amministrativo, mafioso, personale, familiare, si cerca di capire il contesto, di inquadrare il delitto in un contesto generale. Così è stato per tutti i delitti Mattarella, l'omicidio Costa. Poi vagliere le varie ipotesi che devono essere esaminate tutte, dalle più banali alle più complesse senza etichettarne una subito, e dire: questo è il movente del delitto! E poi si lavora soltanto su quella, per darci forza. Almeno io ritengo di aver fatto le indagini sempre in questo senso. Anche nel rapporto di cui si parlava, dell'omicidio Costa, si facevano tutte le varie possibili ipotesi, per arrivare a quella più

plausibile, quella più concreta, conducente. Lo stesso è stato fatto, almeno per quanto mi riguarda, per l'omicidio Mattarella e dell'omicidio Reina. Per la parte di cui mi sono interessato io. E ripeto che per quanto riguarda l'omicidio Mattarella, la strada che si rivelò subito la più conducente fu questa azione pervicace, veramente dura e tenace del Presidente Mattarella di moralizzare un settore che era in assoluto degrado, cioè l'appalto delle opere pubbliche. Difatti uscirono fuori subito questi sei appalti concorso che adesso io non sono un tecnico in materia, ma anche ad un profano apparivano viziati in maniera notevolissima, tanto è vero che furono annullati. Ecco questa fu l'azione. Messa in relazione a questa volontà del Presidente di



dare il suo contributo nella qualità di Presidente della Regione e di responsabile in base allo Statuto Siciliano dell'ordine, della sicurezza pubblica in Sicilia e lo disse a noi funzionari di polizia, venendo lui di sua spontanea volontà a trovarci. A dire: "io vi starò vicino, io andrò a parlarne a Roma, perchè la polizia giudiziaria qui abbia la possibilità di lavorare con un maggiore impegno". Ed allora fu data quell'indirizzo all'indagine allora. Ripeto i primi... le prime indagini, i primi mesi di indagini. Poi lo sviluppo successivo... sullo sviluppo successivo io non sono in grado di riferire, perchè io dal 06.03.1982 non sono più stato ufficiale di P.G. perchè sono passato ai servizi di sicurezza e mi sono occupato di altre cose e non di

questi delitti.

PRESIDENTE: Ci sono altre domande?

AVV. FILECCIA: Sì Presidente se mi consente io credo che il dottore Contrada non abbia risposto alla mia domanda, ed ha dato una giustificazione.... perchè dice: non poteva rispondere. Bene però devo fare osservare al dottore Contrada che a differenza dell'omicidio Costa, con gli altri tre omicidi La Torre, Reina e Mattarella, nell'omicidio Costa è stata data una causale all'omicidio, sono stati indicati i mandanti ed addirittura gli esecutori materiali, per quanto riguarda invece i tre omicidi di cui ci occupiamo prendo atto che il dottore Contrada non ha potuto dare nessuna risposta circa una ipotesi di mandanti nella contestualità o subito dopo gli accadimenti che ci occupano.

PRESIDENTE: Quindi non è una domanda questa. Ci sono altre domande? Nessuna. Grazie. Può andare dottore. Dottor D'Antoni. (legge la formula di giuramento) Dica lo giuro.

D'ANTONI: Lo giuro.

PRESIDENTE: Si accomodi dotore D'Antoni.

Segretario: Dia le sue generalità dottore D'Antoni.

D'ANTONI: Ignazio D'Antoni, nato a Catania il 03.05.40. Attualmente presto servizio al Ministero dell'Interno.

GIUDICE A LATERE: Lei ha reso dichiarazioni al G.I. Rocco Chinnici il 05.03.83, dove ha confermato preliminarmente alcuni rapporti ma non quello del 21.05.83, ovviamente successivo. Questi rapporti lei li conferma?

D'ANTONI: Sì. Sì, li confermo.

GIUDICE A LATERE: Le leggo le altre dichiarazioni rese, così confermerà anche queste. Le indagini sul duplice omicidio La

Torre-Di Salvo, non sono state abbandonate, ma sono state proseguite non escludendo alcuna ipotesi. Allo stato attuale non esistono elementi concreti... non emergono elementi concreti di responsabilità nei confronti sia degli esecutori materiali, che dei mandanti. Le indagini che unitamente ai carabinieri sono state espletate e continuano ad essere eseguite tendono a sviluppare le indicazioni emerse subito dopo l'omicidio e più specificamente quelle fornite da responsabili del partito comunista, secondo le indicazioni fornite dagli esponenti del partito comunista, gravi sospetti furono da loro stessi formulati nei confronti dell'esponente democristiano Vito Ciancimino. Detti esponenti del P.C. motivarono i loro sospetti sul fatto

che l'onorevole La Torre, da sempre ed in modo particolare nel periodo in cui fu componente della commissione antimafia, si attivò per far luce sulle attività del Ciancimino sia come pubblica amministratore, che come uomo politico. I sospetti riguardanti il Ciancimino venivano formulati su un contesto generale, riguardante l'intera attività del Ciancimino stesso. La squadra mobile non venne a conoscenza direttamente di una notizia secondo la quale in occasione di un comizio....

FINE NASTRO REGISTRATO.

U. ere f. del